

Conferenza di pace

Il giorno 12 marzo la classe terza liceo ha fatto un interessante esperimento diplomatico: una conferenza di pace sulla questione israeliano-palestinese, con tanto di mediazione da parte di Obama, Putin, Ban Ki-Moon (segretario dell'ONU), Tony Blair (inviato per la pace nel Medio Oriente) e John Kerry (segretario di stato degli USA). Per le due parti sono stati chiamati a parlare sia membri estremisti (come Hamas) che leader carismatici come Yasser Arafat, premio Nobel palestinese per la pace.

Ad aprire la conferenza, dopo un'introduzione di Ban Ki-Moon, è stato Marshall Rosenberg, creatore della comunicazione non-violenta. Questi ha espresso il desiderio che l'incontro si svolgesse secondo le norme di correttezza e di rispetto del prossimo, osservando l'altro stato prima di chiarire i propri bisogni. Israele ha aperto le danze proponendo un riconoscimento ufficiale del suo stato da parte di tutte le altre nazioni (richiesta poi ripresa anche dalla Palestina). Le proposte hanno riguardato principalmente la divisione interna di Gerusalemme e la spartizione dei cosiddetti "Territori palestinesi occupati". Nonostante le richieste avanzate fossero molto difficili da accettare, le due parti hanno dimostrato una certa flessibilità nel modificarle per arrivare infine a una soluzione.

La conferenza è riuscita ad imitare in modo soddisfacente un vero incontro politico, grazie anche all'invito di un pubblico di giornalisti internazionali

(interpretati dagli alunni di quarta). Si è avuto a disposizione un periodo di pausa, durante il quale i mediatori hanno parlato con le due parti, aiutandole nella modifica degli emendamenti proposti. Intanto, il segretario dell'ONU ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Tuttavia, al momento delle votazioni, c'è stato un piccolo calo di attenzione da parte di Israele e della Palestina, che ha portato alla bocciatura di diverse proposte, una dopo l'altra (con qualche perplessità da parte dei giornalisti). Ma è bastato un piccolo intervento della professoressa Fumi per spronare le due parti a considerare i possibili benefici che sarebbero scaturiti da un accordo. Dopo le ultime modifiche, gli emendamenti sono stati infine votati, con grande sollievo dei mediatori, e una linea di cessate il fuoco è stata decisa da Ban Ki-Moon e approvata.

L'esperienza è stata sicuramente molto utile ai ragazzi di terza, anche in vista del PaMUN. Li ha infatti obbligati ad esprimere un bisogno in modo che fosse prima di tutto compreso da una cultura totalmente diversa, ma poi anche accettato da organi internazionali. Un intelligente esercizio di retorica, di comunicazione ma anche un po' di improvvisazione.

RISOLUZIONI PASSATE CONFERENZA ISRAELE PALESTINA

RISOLUZIONE N.2

- Riconoscimento reciproco del diritto di un'entità statale
- Cessate il fuoco immediato

RISOLUZIONE N.3

- Creazione dello status Gerusalemme = città internazionale, a statuto speciale, controllo dell'ONU7

RISOLUZIONE N.4

- Piano di disimpegno unilaterale israeliano per migliorare la sicurezza di Israele e del suo status internazionale:
- Smantellamento dei 21 insediamenti israeliani nella Striscia di Gaza
- Israele continuerà a Gaza il controllo della costa e lo spazio aereo e si riserva il diritto di intraprendere operazioni militari in seguito a risoluzioni dell'ONU.
- Egitto controlla la frontiera egiziana di Gaza
- Israele continuerà a fornire a Gaza l'acqua, la comunicazione, energia elettrica, reti fognarie; la gestione sarà condivisa

RISOLUZIONE N.5

- Iniziativa economica per la Palestina: La comunità internazionale si impegnerà in un massiccio piano di investimenti volti a rilanciare l'economia dei territori palestinesi e creare un significativo numero di posti di lavoro.

Misure concrete in:

- agricoltura, costruzione, turismo, tecnologie della comunicazione e dell'informazione, industrie leggere, materiale di costruzione, energia e acqua

RISOLUZIONE N. 6

- Proseguimento degli incontri bilaterali a Ginevra con l'obiettivo della firma di un trattato di pace nel Giugno 2014

Beatrice Bottura

Dopo l'orientamento scolastico al quale abbiamo partecipato noi alunni della terza e quarta liceo tenuto il (?) al consolato italiano ci siamo recati, il giorno 18/02/14, alla sede Google situata in av. De l'Opéra.

Giunti sul posto la sicurezza ci ha fatto attendere diversi minuti prima di farci entrare. Risolti i problemi all'ingresso, con tanto di etichette personali che fungevano da badge, ci siamo accomodati in una sala dove il dottor Carzaniga, ingegnere software dipendente Google, ci ha prima presentato l'azienda facendo una breve introduzione sulla storia di Google e ne ha spiegato il lavoro. In seguito ci ha illustrato vari progetti che Google sta sviluppando: ad esempio "smartglasses", occhiali con un computer installato all'interno della montatura; la "Google car", una macchina che non consuma niente ecc. Poi è interve-

nuta un ingegnere che ha presentato un progetto che prevede delle visite interattive così dettagliate e rigorose da sembrare vere attraverso i più famosi musei e monumenti mondiali. In fine ha ripreso la parola il dottor Carzaniga ed ha presentato in maniera esauriente i vari ruoli che un ingegnere può ricoprire in un'azienda come Google. Al rientro tutti gli alunni erano molto contenti della visita, la classe terza in particolare a causa del rinvio del compito di latino.

Queste iniziative scolastiche che hanno come obiettivo fornire agli studenti una sempre più ampia gamma di scelta per il loro futuro dovrebbero essere aperte non solo agli studenti degli ultimi anni ma anche ai più giovani.

Filippo Decise e Federico Marini

Didascaleinofobia

[la paura della scuola]

Giornale del liceo italiano

Leonardo da Vinci di Parigi

Numero 6

Marzo 2014



Visita a
Google



Esempio di Google Glass

Sommarrio	
C'era una svolta	2
Rosso Fiorentino	3
Un incontro casuale: Troian Bellisario	3
Debate Club alla scuola americana	3
Torneo di pallavolo Mairie du 7ème	3
Conferenza di pace	4
Visita a Google	4



C'era una svolta

No, niente.

Giancarlo si siede sul letto, l'aria affranta, lo sguardo spento. Con le gambe un po' sollevate, giusto per riuscire a guardare meglio i piedi privi di scarpe e demoralizzarsi ancora di più. Vorrei dirgli qualcosa, tirargli su il morale, ma nessuna frase fatta sembra adatta alla situazione. Cosa si dice quando qualcuno perde le scarpe? Ai funerali diciamo “condoglianze”, ai compleanni “auguri”, ma alla perdita di un paio di — orrende, se vogliamo dirla tutta — scarpe non sembra esserci una formula cordiale per esprimersi.

- Be', abbiamo cercato sotto, cerchiamo anche sopra! - esclamo. Che idea stupida, se stessero sopra le avremmo viste di sicuro. Oppure, troppo concentrati sul sotto, avevamo trascurato il sopra. E poi c'è anche il di lato, il di fronte, il dietro, e chi più ne ha più ne metta. A pensare così, mi sembro sempre di più Alice nel paese delle meraviglie: ragionamenti molto poco logici, sproloqui interiori e quant'altro.

Alice o no, Giancarlo sembra ben poco entusiasta di ciò che ho appena detto, ma si alza comunque e si dirige verso il salotto: - Forse abbiamo guardato male - dice a bassa voce, quasi sospirando. Lo seguo, controllo dietro al divano, sul tavolino, in mezzo a tutte le cartacce che ci lasciamo sopra ogni giorno, ma niente, ancora una volta niente. - Hai guardato nella doccia? - mi chiede distrattamente. Come se fosse normale normale mettere un paio di scarpe nella doccia! Però non dico nulla, mi limito a lasciare i fogli sul tavolo e andare a guardare nella doccia. Luogo in cui — ovviamente — non ci sono le sue scarpe. Da una stanza all'altra, gli urlo che non le ho trovate; mi risponde chiedendomi di cercare nella spazzatura: - Non si sa mai, forse le hai buttate facendo le pulizie - si giustifica. In effetti, non era così improbabile.

Mi fa un po' schifo frugare nella spazzatura, ma cosa non si fa per il proprio marito? Indosso un paio di guanti, di quelli gialli e spessi che si usano per lavare i piatti, sono tentata dal mettermi una molletta al naso per evitare di sentire odori strani, ma penso che sarei alquanto ridicola, quindi decido di evitare. Un po' di malavoglia, apro il cestino della spazzatura e dò una prima occhiata: apparentemente ci sono solo resti organici et similia. Prendo un bel respiro, cosa di cui mi pento nell'arco di cinque secondi, ed inizio a spostare la pasta al pesto avanzata ieri sera a cena.

Da un lato, non le voglio trovare, quelle dannate scarpe: e se fossero totalmente ricoperte di pesto? E se ci si fosse infilata dentro la testa del pesce che ho cucinato per pranzo? Che schifo. Cerco di non

pensarci, ma l'idea di poter trovare insetti vivi, avanzi andati a male, o cose del genere, è raccapricciante. Mi faccio forza. Con-to fino a tre... No, meglio dieci. Ecco, con-to fino a dieci e poi... Poi infilo la mano.

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove... Undici?

Dai, Daniela, seriamente! Non fare la bambina e cerca le scarpe di quell'incapace di tuo marito a cui probabilmente è venuto l'alzheimer, dato che non si ricorda neanche dove si è tolto quel maledetto paio di scarpe oscene. Vedi un po' cosa mi tocca fare! Dopo aver frugato nella spazzatura cosa mi chiederà di fare? Buttarmi nel water e tirare lo sciacquone? Chissà, magari sono cadute lì le sue scarpe!

Spargendo insulti gratuiti, quasi non mi accorgo di aver iniziato a scavare nel cestino. Be', tanto meglio. O peggio, dipende dai punti di vista, dato che le scarpe — indovinate! — non sono neanche qui.

Torno nell'altra stanza, ma Giancarlo non c'è. Lo chiamo un paio di volte: alla terza mi risponde, dicendomi che sta arrivando. Torna con l'aspirapolvere. L'aspirapolvere vecchio della zia Orietta, morta dieci anni or sono. - Cosa stai facendo?! - sono quasi sconcertata. Lui ha una faccia tutta convinta, come se fosse sicuro di quello che sta facendo. Che Dio ci aiuti.

- Tranquilla, Daniela, voglio solo controllare il sacchetto della polvere, magari le hai aspirate per sbaglio - e sembra ancora più convinto. Ma dove ha la testa?

- Peccato che questo preciso aspirapolvere non venga utilizzato da una quindicina d'anni! - non capisco se sta per imprecare in aramaico o mettersi a piangere. E invece si mette a ridere. Sì, esatto, una sonora risata. Le mani che coprono la faccia, la testa buttata un po' in avanti, ed il suono della risata che rimbomba per tutta la casa. Non so che dire. Prima sembrava — o era — l'apoteosi della tragedia e ora si mette a ridere? Ma la prendo anche io in quel modo e sorrido leggermente, scuotendo la testa.

Intanto continuo a pensare altri posti in cui è possibile cercare. Solo che ogni volta che mi viene in mente qualcosa, ci abbiamo già guardato. Ah, come vorrei cadere con Alice nella tana del coniglio bianco! Ritrovarmi nel Paese delle meraviglie e non pensare più a questa storia! E pensare che io non ci volevo neanche venire in vacanza, stavo benissimo anche in città. Per non parlare dei reumatismi... L'unica cosa che chiedevano era una comoda poltrona. Purtroppo, però, era andata così. Sospiro. Non resta che continuare a setacciare casa.

Vago un po', di qua e di là per casa, guardando per l'ennesima volta ogni ripiano,

ogni sotto e ogni di lato. Ancora niente. Fra una cosa e l'altra, sono passate delle ore ed è ora di pranzo, ma nessuno dei due vuole sedersi a tavola. Né mangiare, se è per questo. Vado in cucina e mi verso un po' d'acqua frizzante in un bicchiere. Mi appoggio con la schiena al ripiano e bevo un paio di sorsi, intanto mi guardo intorno, seguendo un po' il movimento del ventilatore di fronte alla finestra. Lascio il bicchiere nel lavandino, resto lì ancora un po', Giancarlo può farcela senza di me per un po'.

Ho caldo, mi avvicino al ventilatore e mi ci metto davanti. Amo la sensazione del vento tra i capelli, ha quel non so che di rilassante; chiudo gli occhi e lascio andare la testa all'indietro, e di colpo capisco. Ma sì, come ho fatto a non pensarci prima?

Chiamo Giancarlo, gli dico di sbrigarsi, che è una cosa urgente. Lui arriva con tutta la calma di questo mondo: mai che facesse una cosa come dico io! - So dove sono le tue adorate scarpe! - esclamo, devo confessare di essere un po' esaltata. Mi aspettavo una reazione esagerata da lui, ma ottengo solo uno sguardo sospetto. - Cos'è, non ci credi?

- Neanche un po'

- Non fare così, sono seria! - lo sgrido - Sono cadute dalla finestra, per il ventilatore, probabilmente l'abbiamo lasciato acceso, stanotte. - lo sguardo gli si illumina, corre in ingresso e prende le chiavi di casa; apre la porta, comincia a scendere le scale a quattro a quattro, senza neanche disturbarci a chiudere la porta: mi chiedo perché diamine si è portato le chiavi. - Giancarlo! Sei scalzo, non puoi uscire! - gli urlo nella tromba delle scale.

Lui, chiaramente, mi ignora, così vado ad affacciarmi alla finestra della cucina: ecco le pantofole, dall'altro lato della strada. Che fortuna averle ritrovate! Vedo mio marito che attraversa la strada, mi si stampa un sorriso infantile sul viso. Questa sarà una di quelle storie che racconteranno ai nostri nipoti.

Ed è in quel momento che succede.

Io gliel'ho sempre detto di guardare se passano macchine, ma lui non mi ha mai ascoltata. Sta per passare una macchina di quelle grandi e grosse, quasi minacciose. Proprio in quel momento Giancarlo sta attraversando quella precisa corsia della strada. Ed ecco che un incidente pone fine alla sua vita. Resto incollata al vetro, non riesco a muovermi.

Confesso che non so. È cominciato tutto così, in sordina, come se non fosse nulla.

Sofia Tafuri

Rosso Fiorentino

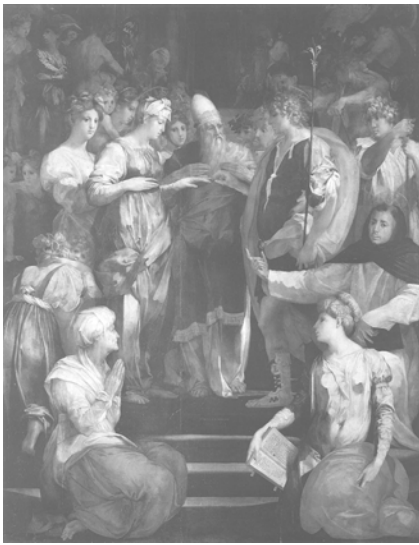
Il giorno 18 febbraio 2014, le classi del nostro liceo si sono recate all' Ambasciata Italiana per ammirare «Lo sposalizio della vergine», un'opera di un artista del Rinascimento: Rosso Fiorentino. Quest' artista toscano dell'inizio del '500 viene così denominato per la sua barba folta e rosseggiante.

La storia del pittore ha inizio a Firenze, dove studia e lavora, finché non decide di trasferirsi nella corte di Francesco I a Fontainebleau, al seguito di varie contestazioni da parte di nobili fiorentini sul suo modo di dipingere. Rosso Fiorentino è un'artista molto moderno e anticonformista per l'epoca e spera di ottenere più consensi in Francia. Egli è infatti uno dei pionieri del manierismo nella pittura. Il dipinto che abbiamo ammirato è stato terminato nel 1523 e raffigura l'unione coniugale di Maria e Giuseppe.

Rosso Fiorentino ha dipinto una tela di soggetto essenzialmente religioso, che riesce ad essere apprezzata anche da chi religioso non è per le sensazioni che l'uomo prova di fronte alla bellezza di un manufatto artistico. Il quadro é di grandi dimensioni(320cm X 250cm) ed é particolarmente colorato. Personalmente ho notato che la scelta dei colori accesi ha colpito molto i visitatori nella sala. Rosso Fiorentino ama molto, infatti, affiancare sfumature contrastanti di tinte, che in quest' opera donano ai personaggi vivacità e luminosità. Sulla tela vi sono rappresentati, oltre ai due protagonisti, donne raccolte in preghiera, bambini dai visi candidi e ingenui e santi.

La mia classe ha molto apprezzato il quadro perché lo ha ritenuto moderno ed innovativo come il suo artefice. Quest'esperienza ha offerto la possibilità a tutti noi italiani di sentirci fieri di esserlo e di ricordarci della grandiosità della cultura e bellezza dell' Italia rinascimentale.

Vittoria Rampolla



Un incontro casuale: Troian Bellisario

Grande stupore quando martedì scorso, durante la pausa pranzo, diversi alunni della scuola hanno avuto modo di incontrare un'attrice del piccolo schermo, Troian Bellisario.

L'interprete è una delle quattro protagoniste di «Pretty Little Liars», una serie tv per ragazzi a metà tra il giallo e il drammatico, nella quale incarna il personaggio di Spencer Hastings, una liceale brillante e ambiziosa.

La serie TV, che ha ricevuto un grandissimo numero di ascolti in America, è ormai giunta al termine della quarta stagione, motivo per cui Troian Bellisario si è presa una lunga pausa dal lavoro, scegliendo di seguire il suo fidanzato, anch'egli attore, proprio qui, a Parigi.

Non c'è quindi da stupirsi se l'attrice, che indossava un grande cappello per non essere notata, è stata riconosciuta mentre stava tranquillamente comprando una scatola di biscotti nel reparto dolci del G20, il supermercato vicino a scuola. Con un rapido passaparola, a base di telefonate e sms, nel giro di qualche minuto moltissime persone sono venute a conoscenza della notizia e il G20 si è presto trasformato in una mini convention: gran parte della scuola si è catapultata all'interno del piccolo supermercato; molti ragazzi sono riusciti a scattare una foto con Troian e a chiederle un autografo.

L'attrice è ora tornata in America per l'inizio delle riprese della quinta stagione del suo show televisivo, è stata quindi una bella esperienza e un'occasione poterla vedere dal vivo, specialmente per i fan della serie.

Camilla Poloniato

Torneo di pallavolo Mairie du 7eme

La tradizione sportiva della Leonardo da Vinci non si è ancora arrestata: da sempre la pallavolo è stata elemento caratterizzante della scuola; infatti sono ormai 8 anni che partecipiamo al torneo della mairie del 7° arrondissement. Su 8 anni, 8 volte siamo tornati a casa vincitori. Il torneo di quest’anno si è svolto lunedì 10 marzo alla palestra Emile Antoine, nel 15° arrondissement. Come al solito, le squadre partecipanti erano organizzate in due miste e una maschile. In questo incontro abbiamo affrontato dei ragazzi di scuole francesi, giocando in ogni partita un solo set da 25 punti. L’impegno e la voglia di vincere ci hanno come sempre contraddistinti, e questo ci ha permesso di conquistare i primi posti sia nel torneo maschile sia in quello a squadre miste. A sostenerci c'erano anche alunni ed ex-alunni del liceo, mancavano però alcuni professori che hanno tifato per noi gli anni precedenti. Anche se le squadre erano formate da giocatori di classi diverse, con livelli di esperienza differenti, malgrado qualche difficoltà, alla fine ci siamo difesi bene e siamo rimasti soddisfatti del risultato. Speriamo che questa tradizione possa andare avanti, e che si continui a dimostrare ai francesi ancora una volta che i campioni siamo noi!

Asia Corvaglia e Laura Bottura